

# Cappuccetto Grigio



C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto Grigio. Si chiamava così perché la mamma le aveva fatto un vestitino grigio del colore del fumo che usciva dal loro camino, con un bel cappuccio dello stesso colore.

Viveva in un altissimo grattacielo di una grande città dove non c'erano spazi verdi e

sembrava che tutto fosse ricoperto da velo grigio. I bambini non erano felici, anche perché non avevano nessun posto all'aperto, in mezzo alla natura dove poter giocare con gli amici.

Un giorno il babbo mandò Cappuccetto Grigio al negozio a comprare i dolci per festeggiare il compleanno della mamma, dicendole di fare attenzione alle auto mangiaprati che percorrevano la città alla ricerca dei pochi fili d'erba rimasti.

Cappuccetto partì tutta contenta e mentre camminava saltellando accanto ad uno dei pochi prati rimasti, le caddero le monete che il babbo le aveva dato; subito arrivò un'auto **mangiaprati** con lo scarico fumoso e maleodorante di benzina, che portò via in un batter d'occhio il piccolo prato ed i soldi di Cappuccetto Grigio.

Cappuccetto si mise a piangere disperata ed i suoi singhiozzi attirarono l'attenzione di un poliziotto che aveva seguito tutta la scena. Il poliziotto in realtà non era un semplice poliziotto ed aveva un orologio magico capace di distruggere il meccanismo mangiaprati delle auto. Vedendo la bambina piangere fece girare all'indietro le lancette del suo orologio e magicamente le auto mangiaprati diventarono delle biciclette ed i prati che le auto avevano distrutto facendo ingrignare tutta la città, ritornarono verdi e pieni di fiori.

Cappuccetto Grigio ritrovò i suoi soldi e così poté andare a comprare i dolci come le aveva chiesto il babbo. Ritornò a casa tutta contenta insieme al poliziotto, raccontò ai genitori la sua avventura, e dato che la città era tornata ad avere tanti prati e parchi, decisero di andare a festeggiare il compleanno della mamma tutti insieme facendo un picnic nel prato più grande che trovarono.

**ALESSIA PIETRO FEDERICO ALESSANDRO A.**

# Cappuccetto Arancione



C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Arancione.

Le avevano dato questo nome perché a lei piaceva viaggiare nello spazio ed andava spesso su un pianeta arancione indossando una tuta con un cappuccio arancione.

Un giorno partì per il pianeta Marte, che era diventato tutto arancione, perché quello era

l'unico pianeta in cui si respirava come sulla Terra.

Appena atterrata andò a scoprire tutte le meraviglie: fiori splendidi che si aprivano alla luce del sole; creature strane chiamate **martiani**; case rotonde che si spostavano dappertutto.

Da un altro pianeta era arrivata una creatura strana, di nome Rubacolor, a cui non piacevano i martiani e soprattutto il colore arancione e quindi lo voleva rubare.

Cappuccetto Arancione aveva scoperto questo piano, allora si offrì di aiutare i suoi amici martiani a proteggere il loro pianeta.

I martiani avevano un rifugio dove tenevano un'arma segreta che rubava i colori.

La navicella spaziale con cui viaggiava la creatura strana era alimentata dai colori e l'arancione l'avrebbe fatta andare più veloce. Rubacolor aveva costruito una trappola per catturare Cappuccetto che custodiva la chiave dell'arma segreta.

Terrino di Siena, il martiano più amico di Cappuccetto, si era accorto della scomparsa di Cappuccetto e la cercò ovunque.

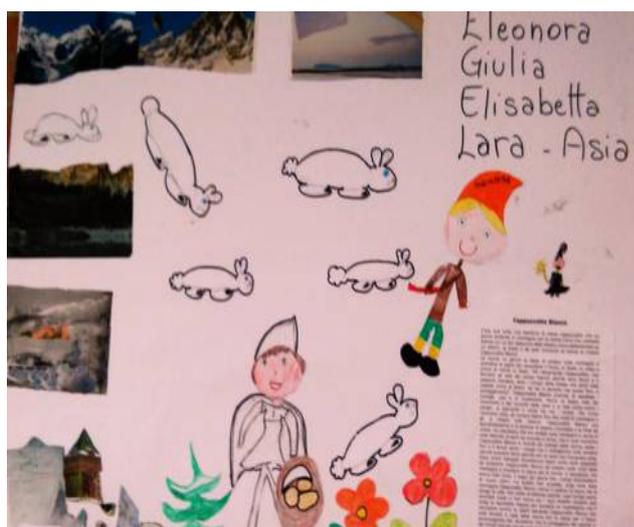
Dopo molto tempo riuscì a trovarla rinchiusa in un cratere profondo, allora, aiutato dagli altri martiani, costruì una bella scala e liberò Cappuccetto.

Andarono velocemente con un razzo a prendere l'arma segreta e fecero fuggire Rubacolor senza che portasse via l'arancione. Lo spedirono sul pianeta nero in un battibaleno.

Dopo cominciarono subito a preparare una bellissima festa per ringraziare Cappuccetto Arancione: dolci, bevande, coriandoli e balli per tutta la notte!

**LUCA EDOARDO DARIO ANNA**

# Cappuccetto Bianco



C'era una volta una bambina di nome Cappuccetto che un giorno andando in montagna con la nonna trovò una mantella bianca con un bel cappuccio dello stesso colore abbandonata su un albero, la prese e da quel momento la nonna la chiamò Cappuccetto Bianco.

La nonna un giorno le disse di andare sulla montagna a prendere le pigne per accendere il fuoco, le

diede un cesto e prima di uscire le disse: "Mi raccomando Cappuccetto, non fermarti se vedi dei conigli bianchi perché sono feroci e ti possono mordere, sono i conigli della strega che abita nella casetta vicino al bosco. Se sei in pericolo usa questi fiori, ti proteggeranno". Cappuccetto Bianco promise di ascoltare i consigli, uscì e si incamminò. Vicino al bosco vide dei movimenti e dei luccichii nella neve e si rese conto erano i conigli, si spaventò e corse via ma i conigli, che ormai l'avevano vista, gli corsero dietro fino alla metà di montagna e gli si misero tutti intorno. Cappuccetto Bianco era spaventatissima e si accorse di essere circondata e si mise ad urlare. Un cacciatore che era andato sulla montagna a caccia di volpi bianche la sentì ed accorse in aiuto, ma in quel momento Cappuccetto Bianco si ricordò dei consigli della nonna, prese i fiori e li lanciò verso i conigli che li mangiarono tutti contenti perché avevano fame perché con la neve non trovavano erba. Dopo averli mangiati diventarono buoni come tanti angioletti ed aiutarono Cappuccetto Bianco ad andare sulla cima della montagna a prendere le pigne per la nonna. Il cacciatore, che aveva visto tutto, li seguì per paura che i conigli diventassero di nuovo cattivi ma questo non accadde; sulla cima della montagna Cappuccetto Bianco riempì il cestino di pigne ma la strega la vide. Era molto arrabbiata perché i suoi conigli erano diventati buoni e non aveva più i suoi malefici aiutanti così prese la bacchetta magica per lanciarle un incantesimo ma il cacciatore pronto le sparò salvando Cappuccetto Bianco che poté tornare a casa della nonna con le pigne per il fuoco accompagnata dal cacciatore che la proteggeva dai pericoli e dai conigli bianchi che da quel momento vissero con lei.

**ELEONORA GIULIA ELISABETTA LARA ASIA**

# Cappuccetto Blu



C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Blu.

Le avevano dato questo nome perché a lei piaceva stare sempre al mare, infatti ogni giorno andava sulla spiaggia per giocare con il cestino di conchiglie che portava sempre con sé.

Mentre giocava passò di lì un signore che le diede un biglietto gratis per andare sott'acqua con un sottomarino.

Felice di questa opportunità, Cappuccetto partì per questa nuova avventura, però dopo aver navigato per pochi minuti il sottomarino si ruppe. Per tornare a casa la bambina uscì nel mare profondo indossando pinne, maschera e bombola dell'ossigeno, nuotò per tanto tempo e sulla via di casa trovò un tesoro. Appena toccò il tesoro sbucò da dietro le alghe un polpo pirata con una spada ad ogni tentacolo; tutti lo chiamavano Piratotto il cicciotto.

Piratotto era tutto viola con le ventose rosa e faceva molto ridere, allora si era messo una benda sull'occhio destro e si era armato per apparire cattivo e fare paura a tutti.

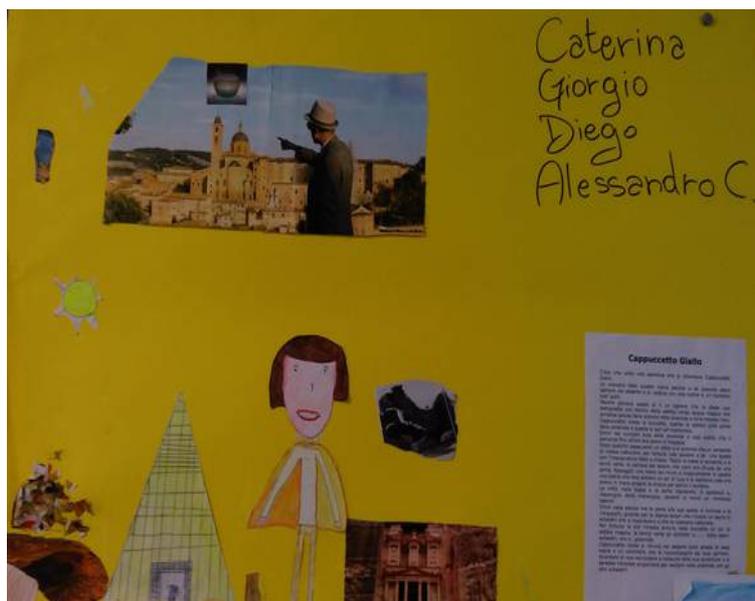
Cappuccetto ebbe paura quando lo vide e allora prese un corallo e un riccio per difendersi. Si misero a combattere ma dopo un po' Piratotto capì che la bambina non era pericolosa e allora cominciarono a parlare.

Cappuccetto gli spiegò che voleva solo guardare il tesoro e non voleva rubarlo e che si era persa sott'acqua e non trovava più la strada di casa. Allora Piratotto la guidò fino alla spiaggia dove lei giocava tutti i giorni.

Diventarono grandi amici e Piratotto con il tesoro comprò tante pistole d'acqua, invitarono tutti gli abitanti del mare e organizzarono una megafesta a base di gavettoni e schizzi con le pistole ad acqua.

**ALICE P. ALICE-MARIA CESARE AMIRA ALMA**

# Cappuccetto Giallo



C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo.

Le avevano dato questo nome perché a lei piaceva stare sempre nel deserto e si vestiva con una tutina e un mantello tutti gialli.

Mentre giocava passò di lì un signore che le diede una bottiglietta con dentro della sabbia verde acqua magica che avrebbe potuto farla entrare nella piramide e

farle trovare l'oro.

Cappuccetto prese la bocchetta, sparse la sabbia sulla porta della piramide e questa si aprì all'improvviso.

Entrò nel cunicolo buio della piramide e capì subito che il percorso fino all'oro era pieno di trappole.

Dopo qualche passo sentì un sibilo e si accorse che un serpente la voleva catturare, per fortuna vide davanti a sé una spada con l'impugnatura fatta a chiave. Tagliò la testa al serpente e si avviò verso la camera del tesoro che però era chiusa da una porta. Appoggiò una mano sul muro e magicamente si spostò una pietra che fece entrare un po' di luce e la bambina vide che aveva in mano proprio la chiave per aprire il portone.

La infilò nella toppa e la porta cigolando, si spalancò e, meraviglia delle meraviglie, davanti si trovò un immenso tesoro!

Entrò nella stanza ma la porta alle sue spalle si richiuse e la intrappolò; girando per la stanza scoprì che c'erano un sacco di scheletri che si muovevano e che la volevano catturare.

Per fortuna le era rimasta ancora nella bocchetta un po' di sabbia magica, la lanciò verso gli scheletri e..... tutto sparì: scheletri, oro e...piramide.

Cappuccetto Giallo si ritrovò nel deserto sulla strada di casa sopra a un cammello che la riaccompagnò dai suoi genitori, dicendole di non raccontare a nessuno della sua avventura o si sarebbe ritrovata prigioniera per sempre nella piramide con gli altri scheletri!

**CATERINA GIORGIO DIEGO ALESSANDRO C.**

# Cappuccetto Verde



C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Verde.

Le avevano dato questo nome perché a lei piaceva stare con gli animali e viveva in una casetta nella giungla, inoltre indossava un completo con un mantello con un cappuccio verde.

Un giorno era in giro nella giungla seguita da alcuni

ricci, scoiattoli, serpenti, castori, conigli e incontrò un bambino di nome Cattivix.

Cappuccetto, che era una bambina molto amichevole, lo salutò e pensava che lui fosse buono come lei e lo invitò a fare una passeggiata nella giungla per fargli conoscere tutti i suoi amici animali. Lui la seguì ma nel frattempo pensava a come costruire una trappola per catturarla e farla sparire e diventare lui l'unico amico degli animali.

Passarono una bella giornata insieme, poi si salutarono e ognuno andò a casa propria.

Nella notte Cattivix ritornò nella giungla e costruì una trappola ma lo videro i ricci che andarono subito ad avvertire Cappuccetto. Lei non riusciva a capire perché quel bambino era così cattivo.

La mattina Cappuccetto incontrò di nuovo Cattivix che provò a farla cadere nella sua trappola dicendole che alcuni animali erano in pericolo. Cappuccetto corse subito ma sapeva dai ricci dove doveva stare attenta e non cadde nella trappola.

Cattivix cominciò a disperarsi ma Cappuccetto cominciò subito a parlargli cercando di capire perché agiva così.

Cattivix era invidioso e nessuno gli aveva insegnato che poteva anche lui essere amico degli animali.

Cappuccetto allora lo presentò a tutti gli animali della giungla e loro lo accolsero con simpatia.

Dopo cominciarono subito a preparare una bellissima festa per festeggiare la nuova amicizia: dolci, bevande, coriandoli e balli per tutta la notte!

**CARLOTTA ALESSANDRO F. ALESSANDRO S. TOMMASO**